

# In autunno si rischia un'altra crisi E Roma chiede aiuto al ministro

► Il Campidoglio a Costa: deve obbligare le Regioni a prendere la nostra spazzatura  
► Il sistema potrebbe saltare dopo il no dell'Abruzzo e i ritardi di Malagrotta

## IL FOCUS

Roma chiederà al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, di firmare un provvedimento che consenta ai rifiuti romani di viaggiare senza vincoli negli impianti delle altre regioni dove si dimostri che c'è spazio disponibile. Questa mossa dimostra quando sia alto il livello di preoccupazione in Campidoglio. In Ama e nel Dipartimento ambiente di Roma Capitale vedono che i giorni passano velocemente e il rischio che in autunno la città ripiombi in una crisi dei rifiuti simile a quella di giugno e luglio sta aumentando. L'Abruzzo ha detto no alla proroga dell'accordo che avrebbe consentito a Roma di esportare altre 10mila tonnellate di rifiuti.

## SCANDINAVIA

Le trattative con Stoccolma e Copenaghen stanno andando a rilento, portare l'indifferenziato all'estero è una operazione che richiede tempi tecnici e non potrà partire prima del mese di ottobre (nello scenario più ottimi-

sta). La manutenzione dei due impianti di trattamento di Malagrotta (di EGiovi, gruppo Cerro-ni ma amministrato da un commissario nominato dal tribunale) sta andando molto più a rilento del previsto a causa, come anticipato dal *Messaggero*, di un incidente probatorio necessario per una inchiesta giudiziaria. Normalmente Malagrotta lavora 1.250 tonnellate al giorno (quasi la metà dell'indifferenziato prodotto a Roma), ma da maggio per i lavori di manutenzione il quantitativo si è ridotto di 500 tonnellate. Questo problema, insieme ad altre cause e ad errori, ha originato l'estate dei miasmi. Si sperava che i lavori si concludessero a metà settembre, ma il commissario di Malagrotta, Luigi Palumbo, ha già fatto sapere che, bene che vada, si tornerà a lavorare a pieno regime solo fino ad ottobre. L'ordinanza della Regione che ha trovato maggiori spazi negli altri impianti del Lazio scade il 30 settembre e oggettivamente è impensabile contare per un lungo periodo solo sugli sforzi degli impianti delle altre province. A tutto questo si aggiungono altri due problemi, sia pure diluiti nel tempo: la discarica di

Colleferro chiuderà il 31 dicembre, quella di Roccasecca in primavera. Altro tassello che preoccupa molto Ama: il tmb di Rocca Cencia in questi mesi critici, sta lavorando al massimo del suo potenziale: il pericolo che questo, come già successo, causi dei guasti, è sempre presente. Bene, ma cosa si sta facendo per fermare la corsa verso il baratro che si riproporrà in autunno, quando, con la riapertura delle scuole e l'aumento dei turisti (ottobre è alta stagione a Roma) la produzione dei rifiuti avrà un incremento? Si sta cercando un nuovo tritovagliatore (ma servono poi i contratti con aziende di altre regioni che prendano ciò che viene prodotto), si sta trattando con mezza Europa per cercare nuovi impianti. Ma soprattutto si sta facendo pressione su Costa perché con un provvedimento apra la strada dei rifiuti romani verso altre regioni.

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE  
PER MANDARE  
ALL'ESTERO  
L'INDIFFERENZIATO  
HA TEMPI PIU' LUNGI  
DEL PREVISTO

I LAVORI PER  
LA MANUTENZIONE  
DEL TMB DI EGIOVI  
TERMINERANNO  
SOLO ALLA  
FINE DI OTTOBRE



Sopra, il Tmb di Malagrotta. A sinistra un cassonetto pieno